

GEMONA Consegnato ieri a Oscar Pistorius il premio Gamajun

«La disabilità mi ha dato grinta»

L'atleta parla di sé e della propria storia umana e sportiva

Piero Cargnelutti

GEMONA

Quando l'handicap diventa uno stimolo in più. Il Lab 2010 celebra l'impegno di chi, colpito da disabilità, ha saputo affrontare sfide difficili. Lo ha fatto al teatro Sociale, premiando col suo XX Gamajun International Award, Oscar Pistorius, amputato bilaterale ma detentore del record del mondo sui 100, 200 e 400 metri piani. Erano presenti tra gli altri il rettore Compagno, l'assessore Molinaro, il sindaco Urbani. Con Pistorius ieri sera, Beatrice "Bebe" Vio, campionessa di scherma che nel 2008, a causa di una brutta meningite, ha perso mani e piedi. Un altro esempio di forte determinazione. «Penso che la disabilità mi

IL PERSONAGGIO



Oscar Pistorius a Gemona è stato accolto con calore. Con lui c'era "Bebe" Vio

abbia aiutato - racconta Pistorius - poiché mi ha dato molta determinazione e grinta, mi ha formato come persona. La mia famiglia era sempre stata attiva nel mondo dello spor, dunque non so se sarei diventato un professionista nell'atletica, ma penso che avrei praticato comunque. La disabilità mi ha dato uno stimolo in più: gli stessi miei genitori, quando dovevo fare delle cose, mi dicevano sempre "Provaci di nuovo, non preoccuparti!". Nel 2005 Pistorius espresse il desiderio di correre coi normodotati alle olimpiadi di Pechino, ma la IAAF respinse la richiesta sostenendo che le sue protesi rappresentassero addirittura un vantaggio meccanico. Soltanto nel 2008 fu riabilitato dal tribunale sportivo alla

partecipazione alle olimpiadi 2008: un'altra vittoria, dunque? «Sì - risponde l'atleta - però è stato diverso, non era come raggiungere certi obiettivi sulla pista: non è stato qualcosa che mi è stato aggiunto, ma che invece mi era stato tolto e che in seguito mi è stato ridato». Tutto nasce dalla propria buona volontà: «Da bambino - spiega ancora - all'inizio mi sentivo diverso, poi ho capito che così come mi vedevo io, mi vedevano gli altri. Quando oggi mi capita di essere al bar, finito l'allenamento con i pantaloni corti e le protesi in evidenza, davanti a genitori che dicono ai loro figli di girarsi dall'altra parte, mi avvicino e dico "Ciao, io sono Oscar e queste sono le mie protesi, perché da piccolo non mangiavo verdura"».



Oscar Pistorius riceve il riconoscimento